

(Corre alla finestra).

Eccoli, eccoli!
Oh, come corrono...
Hanno scovato la preda veloce.

(Seguendo l'invisibile caccia).

Saettano... Ah, colpita! No, no, sfugge...
L'inseguono...

La porta si apre d'improvviso. Impaurita, Donna Lombarda si volge con un grido di sorpresa.

Un cavaliere, manto regale, diadema splendente, è entrato impetuosamente nella casa.

SACRA CORONA

Noiosa caccia... Ah, ah!
Fermato ho il mio cavallo e non s'avvedono...

(Il galonno s'allontana)



(tra sè):

E' dolce, qui... *(parlo)*

Ora Donna Lombarda porge la tazza al Re stanco.

DONNA LOMBARDA

Ohimè, Sacra Corona, un casolare!
e poco posso offrire al tuo ristoro;
ma questo, o mio Signore, è un dolce vino
che vince la stanchezza del cammino.

SACRA CORONA *(con stupore)*

Come bella tu sei! Vieni da lungi?

DONNA LOMBARDA

Di Lombardia, Signore.

SACRA CORONA

E vivi sola.

(avvicinandosi).

Vuoi mille servi e mille ricche vesti,
oro, gioielli vivi come il sole?
Il Re di Francia dona ciò che vuole.

ALESSANDRO CICOGNINI

DONNA LOMBARDA

Melodramma in due atti



= MILANO =

Settembre 1933 - XI

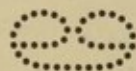
BONNA LOMBARDA

1880

DONNA LOMBARDA

Antica poesia popolare

sceneggiata in due atti e tre quadri



LC. 071. a 1

0731

DONNA LOMBARDA

(Poesia popolare)

- | | |
|-----------------------|--------------------------|
| — Amami, amami | — Donna Lombarda |
| e tu sarai | — più che regina. |
| — Non posso amarti | — Sacra Corona |
| perchè ho mari | — perchè ho mari. |
| — Se tu hai marito | — fallo morire: |
| t'insegnerò | — t'insegnerò. |
| | |
| Rivò il marito | — stanco e assetato |
| ne chiese da ber | — ne chiese da ber. |
| — Che ha 'sto vino | — Donna Lombarda, |
| che l'è torbé | — che l'è torbé? |
| — Saranno i tuoni | — de l'altra sera |
| che l'han fatto torbé | — che l'han fatto torbé. |
| — Donna Lombarda | — se non v'ha inganno |
| bevi sto vino | — bevilo te. |
| — Non posso bere | — signor marito |
| perchè 'nu ho sè | — perchè 'nu ho sè. |
| Se tu non bevi, | — con il pugnale |
| che tengo in mano | — ti ucciderò. |
| E per amore | — del Re di Francia |
| io morirò | — io morirò. |

LE PERSONE

DONNA LOMBARDA

SACRA CORONA, RE DI FRANCIA

HÀRTEMIZ

IL GRANDE ARCIERE

DUE BANDITORI

LA LAUDATRICE

Popolo, fedeli, cacciatori.

*L'azione si svolge nelle foreste de l'Ardenne, verso
l'anno 800.*

ATTO PRIMO

PRIMO QUADRO

La sommità del Colle Santo: una radura. A destra la statua di Sant'Uberto inginocchiato innanzi al cervo. Rozze sculture.

In fondo, le « Pietre degli Echi »: massi naturali da cui ogni voce può diffondersi sin oltre la città che si stende, invisibile, nella valle.

L'alba. Su le « Pietre », contro l'incerto chiarore del cielo, il Grande Arciere, due Banditori e quattro cacciatori del Re.

I BANDITORI

Le genti de l'Ardenne, udite il Bando:
Nostra Sacra Corona,
oggi, giorno di festa a Sant'Uberto,
vi chiama in suo voler a grande caccia.
Dai boschi e da le valli e dai castelli
venite tutti armati d'arco e frecce:
i falconieri scioglano gli astori,
lancino i falchi;
gli arcieri spronino
i bei cavalli;
si discovra la preda, si discacci,
corra ognun su la traccia,
colpisca e uccida.

Le genti de l'Ardenne, udite il Bando:
il sole tramontato,
ogni vassallo rechi il suo tributo,
omaggio al nostro Re, Sacra Corona.

Le genti de l'Ardenne, avete udito.

I cacciatori del Re suonano « l'Appello Reale ». Giungono dal sentiero e dal fondo i dodici capicaccia. Salutano al grido di:

Urroèh! Sant'Uberto e Sacro Re!

e si dispongono in semicerchio. Ma un capocaccia si avvanza arditamente:

HÀRTEMIZ

O Grande Arciere, ascolta: Hârtemiz vuole parlarti. Abbiamo udito: ancora omaggi ancora tributi...

IL GRANDE ARCIERE

Che intendi?

HÀRTEMIZ

Il Re ci spoglia...

IL GRANDE ARCIERE

Ardisci?

HÀRTEMIZ

...ed io non ho
più nulla!

IL GRANDE ARCIERE

Menti!

HÀRTEMIZ

E' vero: giuro!

IL GRANDE ARCIERE

Bada!

Le guardie innanzi sera frugheranno
pur nelle case...

HÀRTEMIZ

...e nulla troveranno.

IL GRANDE ARCIERE

Tu devi offrire!

HÀRTEMIZ

E' ingiusto...

IL GRANDE ARCIERE

No, è la legge.

HÀRTEMIZ

E voi compagni...

IL GRANDE ARCIERE

Taci.

HÀRTEMIZ

...sino a...

IL GRANDE ARCIERE

Ah, taci!

DONNE DEVOTE (*lontane*)

La processione ascende il Colle Santo.
Attendete e pregate.

IL GRANDE ARCIERE

Ecco le insegne.
Al castello ciascuno venga armato
allor che squillerà la voce d'oro.

DONNE DEVOTE (*entrano in scena*)

La processione ascende il Colle Santo:
ogni fedele ascolti la campana,
pieghi in ginocchio e attenda il Protettore.

IL GRANDE ARCIERE

Pregate Sant'Uberto, o cacciatori,
ch'egli conceda al Re la fausta caccia.

(*Si allontana lentamente*).

Si odono i canti dei religiosi lontani:

Sant'Uberto, Patrono dolce, o Santo:
del bianco cervo con la bianca croce
qual miracolo hai visto a la foresta!

*Nella pura luce del mattino, ecco i primi fedeli con
piccole croci tra le mani chiuse in atto di preghiera...*

Sant'Uberto, nel giorno che moriva,
ti arrestò l'alto Segno del Martirio.
Cristo fermò la tua corsa veloce.

L'albero spoglio intorno a te fioriva
e a' piedi tuoi nascevan freschi serti...

L'invisibile cervo che fuggiva
a te parlò con l'umana sua voce...

*I fedeli si inginocchiano attorno la statua di Sant'Uber-
to: la Laudatrice, su la moltitudine, canta le lodi
del Santo:*

LA LAUDATRICE

E benedetto fosti tu in quel giorno...
E benedetta fu la gloria tua...

La processione riprende il cammino e la preghiera:

Sant'Uberto, dolcissimo Patrono...

(*Il fervore aumenta*).

Ecco la Croce, o Santo...
La Croce illuminata!

Per essa che t'apparve...
Con essa ti seguiamo!

Pieno mattino: apoteosi della laude:

Di luce rifulge!...
La tua pietà ne indulge...

*Ma improvvisamente squilla la Campana dal Castello.
La processione si disordina. Il Grande Arciere, salito
su le Pietre degli Echi, incita i cacciatori:*

IL GRANDE ARCIERE

Sù, cacciatori, già squilla la diana.
Accorrete al Castello: è tardi, è tardi.

Il luogo si riempie di movimento e di grida:

POPOLO

Chiamano...

Tutti a le mute!...

IL GRANDE ARCIERE

Urroèh!
Sù, cacciatori, il sole è in alto...

POPOLO

Squilla

l'appello!

Corri...

Uh, uh!

Chiamano a valle.

Rispondete...

Urroèh! Giù, dal sentiero...

Accorrete a le mute, è tardi, è tardi...

Chiamano ancora...

Ohè!

Sù, sù!

*Battitori, arcieri, portatori accorrono confusamente in
iscena. Con l'alto grido:*

Alla caccia!

*tutti si riversano infine per il pendio. Rapido, il primo
sipario.*

Continuano, s'accrescono le squille.

SECONDO QUADRO

*Una stanza grande della solitaria casa di Hàrt-
miz nella foresta. Trofei di caccia alle pareti. In
fondo, la porta d'ingresso aperta sul bosco di cui si
scorge un breve tratto ombroso.*

Silenzioso meriggio. Donna Lombarda cuce.

DONNA LOMBARDA

Lombardia, bel cielo azzurro,
sussurro di fresche fontane;
nel cuore ho l'eco delle tue campane...
Ojoh!...

(Uno squillo lontano).

Dal bosco... chiamano...

(Pausa).

...Più nulla.

Lombardia, murmure d'acque,
fioriscono le rive dei tuoi fiumi
a l'ombra dei tuoi salci. Ed io son lungi!...

*Ma poichè dal bosco si avvicina un forte calpestio, ella
ristà intenta al rumore:*

Questo è galoppo di molti cavalli...
Forse è la caccia in onore del Re.

(Si alza).

Voglio veder questi bei cavalieri...

(Corre alla finestra).

Eccoli, eccoli!
Oh, come corrono...
Hanno scovato la preda veloce.

(Seguendo l'invisibile caccia).

Saettano... Ah, colpita! No, no, sfugge...
L'inseguono...

La porta si apre d'improvviso. Impaurita, Donna Lombarda si volge con un grido di sorpresa.
Un cavaliere, manto regale, diadema splendente, è entrato impetuosamente nella casa.

SACRA CORONA

Noiosa caccia... Ah, ah!
Fermato ho il mio cavallo e non s'avvedono...
(Il galoppo s'allontana).

SACRA CORONA (con un sospiro di sollievo)
Alfine, solo!
Si volge verso Donna Lombarda, le sorride.

Ho sete...

DONNA LOMBARDA (vincendo il timore)

E chiedi, o Re?

SACRA CORONA
Quel che ti piaccia.
Egli depono l'arco e le frecce. Siede, si scioglie le fibbie ai polsi.
(tra sè):

E' dolce, qui...

Ora Donna Lombarda porge la tazza al Re stanco.

DONNA LOMBARDA

Ohimè, Sacra Corona, un casolare!
e poco posso offrire al tuo ristoro;
ma questo, o mio Signore, è un dolce vino
che vince la stanchezza del cammino.

SACRA CORONA (con stupore)

Come bella tu sei! Vieni da lungi?

DONNA LOMBARDA

Di Lombardia, Signore.

SACRA CORONA

E vivi sola,
fra questi colli, senza sogni, senza
desii?
(incuriosito).

Non pensi a valicare il monte
e navigare tanto, tanto mare?
Non sogni l'oro, le ricchezze rare
e mille genti al tuo volere pronte?

DONNA LOMBARDA

O Re potente, io son povera donna;
come Signora divenir potrei?

SACRA CORONA

Come Signora divenir potresti?
(avvicinandosi).

Vuoi mille servi e mille ricche vesti,
oro, gioielli vivi come il sole?
Il Re di Francia dona ciò che vuole.

DONNA LOMBARDA

Il Re di Francia dona ciò che vuole
ma non a me che porto umile gonna.

SACRA CORONA (*ride*)

Donna Lombarda, ascolta: se a te, ancella,
il Re di Francia donasse castella
ed oro e gemme e vesti e signoria
di terre e genti come ognun desìa?

DONNA LOMBARDA

Sacra Corona — per poco vino
vuoi ch'io divenga — tanto padrona?

SACRA CORONA

Non per il vino — fior di giardino,
sì gran dominio — il Re ti dona...

(*bruscamente*)

« Amami, amami — Donna Lombarda »
« e tu sarai — più che regina ».

DONNA LOMBARDA

« Non posso amarti — Sacra Corona »
« perchè ho marito — perchè ho mari ».

SACRA CORONA

Donna Lombarda, e che ne importa? E' cosa
lieve. Un anello... A te, schiudi la gemma.
Dallo smeraldo goccia un filtro. Guarda:
il vino ha già cangiato di colore.
Vuoi tu vivere libera e signora?
E' cosa lieve... Il tuo marito...

DONNA LOMBARDA

Orribile
delitto!

SACRA CORONA

E' cosa lieve... Intendi?

DONNA LOMBARDA

Orribile
peccato.

SACRA CORONA

(*ergendosi improvvisamente in tutta la maestà del suo imperio*):

Ah, basta! Il Re di Francia ha detto.
Ognuno volga e segua il suo volere.

Donna Lombarda, come se improvvisamente comprendesse la sua sciagura, si abbatte con un grido di dolore.

Ora piange ai piedi del Re.

DONNA LOMBARDA

Sacra Corona — il tuo volere
su questa terra — luce è di Dio:
ma nel mio cuore — è notte nera
...che il mio marito — debba morire!

SACRA CORONA

Ti porterò lontano,
in un castello tutto argento ed oro,
con me tu salirai, Regina, il trono
più alto e risplendente della Terra.
Oh, come tremi sol perchè ti serra
il braccio del tuo Re, Sacra Corona.
O tutta bella, alfine... t'abbandona!

Le bacia la bocca. Dal bosco giungono i lontani squilli dei cacciatori che cercano il Re smarritosi nella foresta. Sacra Corona si scioglie da l'abbraccio.

SACRA CORONA

Ascolta, o donna; ancora a la foresta
il cacciator ricerca il buon compagno.

(ride).

Egli è smarrito in sogni; ora si desta.
Il sole già tramonta: vo' dar segno.

Va su la soglia e con la voce possente richiama i ricer-
catori:

Urroèh!

LONTANE GRIDA

Urroèh!

(La foresta risuona ovunque):

Urroèh!

SACRA CORONA (scruta verso il bosco)

E' pronta

la risposta...

I CACCIATORI (lontani)

Uh!

...a la valle!

SACRA CORONA

Gente prode,

gente veloce!

I CACCIATORI (lontani)

Il re...

Chiamate...

Corri!

Sprona!

Al sentiero...

Uh, uh!

SACRA CORONA

Giungono presto!

Galoppi e squilli si avvicinano:

Odi? è il galoppo dei miei cavalieri...

I CACCIATORI (vicini)

Giù, al casolare...

E' ritrovato!

Oh, sprona!

SACRA CORONA

Galoppano e gridano:

eccoli, eccoli!

Ov'è l'arco? e le frecce?

Risuona dietro la casa il vocio:

I CACCIATORI

A terra!

A terra!

Scendete.

E' qui?

Siam giunti.

(Entrano in iscena).

Salve, o Re!

Salve, Signore!

SACRA CORONA

Alfine! Io v'attendea.

Ho smarrito il sentiero. Buona caccia?

I CACCIATORI

Onore a Sant'Uberto!

SACRA CORONA

E' tardi; andiamo.
Conducetemi al colle. Rendo grazie
alla donna gentile. Luce, luce!
E' scuro il bosco. Or via, le torcie...

I CACCIATORI

Luce!

*Escono tutti. No: un uomo è rimasto nell'ombra; torvo,
accigliato. E' Hârtemiz. Si odono le risa e i canti
del drappello che si allontana nella foresta. Lunga
pausa.*

HÂRTEMIZ (minaccioso)

Che ti diceva il Re?

DONNA LOMBARDA

Nulla, marito...
Ma... tu sei stanco? Bevi... questo vino...

IL DRAPPELLO (lontano)

Il cacciatore ritorna:
ha un cervo per le corna!...
Ullà!

HÂRTEMIZ

Da molto era con te?

DONNA LOMBARDA

Da poco... O forse
tu non hai sete? Bevi... o mio mari!

IL DRAPPELLO (lontanissimo)

Chi ha fatto buona caccia?
Chi abbandonò la traccia...
Ullà!

(perdendosi).

Senza arco e senza frecce?...
Non volano le treccie...
Ullà!

HÂRTEMIZ

Come mutati hai gli occhi e come gelida
è la tua mano! Donna, impallidisci?

DONNA LOMBARDA

Io non ho nulla — io ti sorrido.
Mio Dio non posso — non reggo più.

HÂRTEMIZ

Donna Lombarda — tu m'offri e tremi:
quale sciagura — sta intorno a me?

DONNA LOMBARDA

Nulla, nessuno... — S'io fui spergiura?
Ah, no! che dissi? — non reggo, ohimè!

HÂRTEMIZ

Donna Lombarda — che ha questo vino
che l'è torbé — che l'è torbé?

DONNA LOMBARDA

Non è torbé — signor marito...
Mio Dio, sorreggimi — pietà di me!

HÂRTEMIZ

E quale anello — ti cinge un dito...
Gemma che brucia — dono è del Re!

DONNA LOMBARDA

Ma sono pura — signor marito
giuro a la Croce — non ho tradito.

HÀRTEMIZ

Donna Lombarda — se non v'ha inganno
bevi 'sto vino — bevalo te.

DONNA LOMBARDA

Non posso bere — signor marito
che non ho se' — pietà di me.

HÀRTEMIZ

Se tu non bevi — o non ti sveli
con un pugnale — ti colpirò.

DONNA LOMBARDA

Ebbene, sappilo: — io mi confesso
sono colpevole...

HÀRTEMIZ

— Ah, taci! chiudi
la bocca...

DONNA LOMBARDA

Sappilo!

HÀRTEMIZ

— Chiudi la bocca...

DONNA LOMBARDA

Quel viño...

HÀRTEMIZ

...o grida — che menti. Gridalo!

DONNA LOMBARDA

...l'è velenà!

HÀRTEMIZ

— Ah infamia, infamia!

La donna è caduta in ginocchio.

DONNA LOMBARDA

Ed ora, uccidimi — ma prima ascolta:
se in questa terra — la mia sciagura
non ha perdono — almeno, supplico.
non maledirmi. — Nel mio peccato
non ho tradito: — io sono pura
e credi, credimi — io t'amo ancora.

HÀRTEMIZ

No, mi fosti spergiura e traditora:
ma ormai forte ti stringo.
Preparati a la morte, od infedele:
tu sconti con la vita
il tuo peccato di donna infedele.

(la ferisce con un pugnale).

DONNA LOMBARDA

Ohimè, s'è fatto buio, s'è smarrita
la luce!

HÀRTEMIZ

A l'alto trono
la morte ti conduce!

DONNA LOMBARDA

(agonizzando)

Ma quale fredda mano mi rinserra
la gola? Chi m'artiglia? Ah, chi m'afferra?

HARTEMIZ

Ti porterò ferita a' piedi suoi
ch'egli ti veda tutta insanguinata.

DONNA LOMBARDA

Aiutami, se puoi! Non vedi? Un'ombra...
e soffia, soffia gelida... m'avvolge.
Non... la discacci? O Dio, ma io... io muoio...
Io non voglio morire! io sono... Ahimè!
La morte è fredda... Oh, i salci... il sole...

Abbandonatasi con un sommesso gemito, la donna muore. Hartemiz si curva, nell'oscurità cerca di scorgere il volto: intimorito la tocca:

HARTEMIZ

No,

no!...

poi, cedendo all'impeto del dolore, si abbatte invocando:

Morta, morta! ed io l'ho uccisa... Ahimè!
Chi mi perdona? Ahimè, sono dannato!

Ma improvvisamente si scosta, invaso da un oscuro e crescente terrore:

Che c'è?

Squillano lontane le trombe reali, giungono le voci dei banditori:

I BANDITORI (lontani)

Le genti de l'Ardenne...

HARTEMIZ

Chi

grida?

I BANDITORI

Le genti de l'Ardenne, il Re
v'attende...

HARTEMIZ

Le guardie!

I BANDITORI

Ai tributi,

ai tributi!

HARTEMIZ

Le guardie! e frugheranno
pur nelle case...

I BANDITORI

Il sole è tramontato,
il re vi chiama...

HARTEMIZ

Ohimè, egli comanda:
io non voglio ubbidire!

I BANDITORI

Ogni vassallo...
s'inchini al nostro Re...

HÄRTEMIZ

Vengono, vengono...

Härtemiz, curvo come una preda circondata dai cacciatori, cerca intorno la salvezza. Per sottrarsi al terribile comando infine, raccolte le sue forze, corre verso la porta...

Ah, fatemi fuggire!

...Ma su la soglia lo arresta uno squillo ancor più acuto e vibrante. Piegato dall'oscura potenza, indietreggia gridando:

Il Re, il Re!

Si volge:

Ancora vinci... E sia!

Ha sollevato la morta su le braccia:

La preda... a te!

e, proteso nell'offerta, s'incammina con il suo tragico tributo, tra gli ultimi squilli vincitori.

FINE DEL 2° QUADRO (I. ATTO)

ATTO SECONDO

TERZO QUADRO

La sommità del Colle Santo illuminata dalle fiaccole.

Presso la statua di Sant'Uberto è stato eretto un trono. A l'alzarsi del velario alcune donne spargono fiori, altre versano grandi canestre di frutta. Gli uomini, in vari gruppi, alzano mucchi di selvaggina uccisa, armi, vesti.

Il Grande Arciere, dai primi gradini del trono, ordina il vivace movimento.

LE DONNE

— Cantiamo la sua gloria in dolce coro...

— Versiamo ai piedi suoi le frutta d'oro...

— Il suo cammino sia di fiori e foglie

 sì profumato ch'egli si rivolga...

— ...e colga questa rosa...

 ...e questa...

 ...e questa...

— Il Re non ama fiore di foresta.

IL GRANDE ARCIERE

Laggiù la preda d'unghia; e qui la piuma
sia radunata.

LE DONNE

— Il dono ancora cresca...
— Oh, come d'ogni fiore si profuma
la sera!...

IL GRANDE ARCIERE

E voi portate
le torcie presso il trono.
Orsù, le genti d'arme sieno pronte!
Le guardie: lesti, lesti! Egli già viene.
Si curvino le lance: alte le fronde!
Cantate al suo passaggio; si diffonda
l'inno giocondo.

POPOLO

Viva il Re del Mondo.
Lodate l'inviato del Signore
il Re più giusto e degno della Terra.
(Appare Sacra Corona circondato da popolo festante).
Sia gloria al Fulgido
ed al suo Regno:
viva lo Splendido
dal Santo Segno
eletto. Viva...
*Ma uno sconosciuto sale arditamente sui gradini del
trono:*

HÀRTEMIZ

Arresta, o Re!

IL POPOLO *(con grande stupore)*

Oh, chi è costui? Un messo?
E' un cavaliere...
...un cacciatore...
Un servo!

(Pausa).

SACRA CORONA *(sul trono)*

Tu chiedi, arciere? Forse vuoi pregarmi
in tuo favore? Veloce cavallo
ti è morto nella caccia, o le tue frecce
si spezzano nel volo troppo corto?

HÀRTEMIZ

Per un corsiero non son qui venuto,
ed altre frecce han dato per mio onore
la morte che hai voluto.

SACRA CORONA *(improvvisamente oscurato)*

O cacciatore,
se ucciso hai molta preda, il tuo tributo
perchè non offri?

HÀRTEMIZ

Un dono t'ho portato
che mai più grande tu ne ricevesti:
non belve uccise o vive, non le vesti
ma un cuor trafitto da un pugnale d'oro.
Sono due ali aperte, le tue orme:
e intrise del suo bel sangue vermiglio
stanno sul petto di colei che dorme
il sonno buio che non ha risveglio.

SACRA CORONA *(balza in piedi)*

O cacciatore, il dono sia qui tratto.
Hàrtemiz fa cenno a due compagni.

Questi ora portano il corpo di Donna Lombarda coperto da un velo tanto fitto che non lascia scorgere la forma umana. Frattanto il popolo, meno le donne che lamentano il pianto del cavaliere, si sposta verso il fondo per incitare i fedeli che, nella notte, risalgono il colle cantando. Posto che sia il corpo di Donna Lombarda ai piedi del trono, il Re discende lentamente... Pone la mano sul velo. Riconosciuta la donna si ritrae con gesto di raccapriccio.

LE DONNE (nel centro)
 Il cavaliere piange!
 Oh triste pianto...
 Chi dorme il sonno eterno senza sogni? Che vorrà dire il suo racconto oscuro?
 GRANDE ARCIERE
 O Re, costui nasconde sotto il manto un viso di spergiuo.
 LE DONNE
 Oh! il doloroso par che sia esangue per il troppo duolo. Dolor di Morte non ha mai consolo... (scorgono il corpo di Donna Lombarda) Dio di Pietà! ne sembra donna esamine. — E' questo il dono?
 ... è questo il cuor che acuta lama ha trafitto?
 Oh, come il Re s'appressa al velo funebre...
 Dio di bontà!
 Ma il cavaliere vacilla...
 ... geme, soffre, e certo muore se nessun l'aiuta.

GLI UOMINI (nel fondo)

— Vedete quanta luce, quante fiaccole? — Venite quaggiù.
 — Son cento e cento le fiamme.
 — Cento voci e un solo canto. Ecco: son giunti al primo tabernacolo.
 — Salgono!
 — No, son fermi...
 — Gloria a Dio!
 — Sia benedetto il Santo e il suo miracolo!
 — Levatevi di qua!
 — Ora si vede l'immagine del Santo Protettore.
 — Vengono, vengono!
 — Gloria a la fede di Cristo!
 — Viene il Vescovo.
 ... levatevi, v'ho detto: Fate largo...
 — Ecco la Croce!
 — Fra poco giungeranno...
 Eccoli, i primi...
 — Questa è la Luce del Signore!
 — Il Vescovo porta la Croce d'oro
 — E giù, in ginocchio!
 Si, si, mettiamoci in ginocchio.
 Gloria!
 Cristo fermò la tua corsa veloce. Su ancora, su cantate.
 Ecco la Santa Immagine! Scostatevi che passa!
 — Non in ginocchio, a terra, tutti a terra
 — Guardate il Vescovo: alza la Croce!
 — In alto, in alto, benedici tutti...

PROCESSIONE (interna)

Sant'Uberto, Patrono dolce o Santo: del bianco Cervo con la bianca Croce qual miracolo hai visto a la foresta.
 Sant'Uberto, dolcissimo Patrono, ti arrestò l'alto Segno del Martirio.
 Cristo fermò la tua corsa veloce.
 (Sul ciglio del colle)
 Sant'Uberto, Patrono dolce e Santo: accogli nostra fede, nostro canto.

Allorchè, nell'apoteosi della laude, la processione giunge sul ciglio del colle, tutti si precipitano verso Hârtemiz con un urlo di orrore:

POPOLO

Aiuta! Il cavaliere s'è trafitto.

Soccorrilo...

Soccorrilo!

Ma Hârtemiz, caduto ferito dai gradini del trono, li arresta con un cenno della mano:

HÂRTEMIZ

No... è tardi!

Nel terribile silenzio, risuonano le ultime parole del morente:

O Re, non un tributo solo t'offro:
portato già il mio dono, ora a' tuoi piedi
io getto con dispregio la mia vita.

Hârtemiz si trascina presso Donna Lombarda. La verità riluce innanzi ai suoi occhi velati dalla morte.

Muoio, colpito al cuore
dall'arma istessa che spegnea la vita
di lei che era per me la luce istessa.
O dolce, o pura: io ti raggiungo, tendo
le braccia verso te che mi sorridi...

Ma la grande ombra lo piega: egli tenta di rialzarsi... non può; cade di schianto presso colei che già riposa.

Il dramma si è sciolto. Il Re, sul trono, volge il viso. Le donne, coprendosi gli occhi con i loro veli, ristanno inginocchiate.

Su l'immobilità del quadro scende lentamente l'ultimo sipario.

F I N E

Finito di stampare il giorno 30 settembre
1933-XI coi tipi della tipografia Franchetti,
Milano - via Morigi, 15 - Telefono 83-560.

Prezzo Lire DUE